

Le prime anticipazioni della settima edizione del Terra di Tutti Film Festival



Il ritorno di un fotoreporter a Beirut dopo trenta anni, in cerca dei suoi soggetti. Le condizioni di lavoro degli operai cinesi nella filiera di assemblaggio degli iPhone. Gli orti estoni minacciati dall'aeroporto locale e i conseguenti rischi per la popolazione. La vita nei CIE dei profughi della Libia. Sono solo alcune delle storie al centro della settima edizione del **Terra di tutti film festival**, in programma da martedì 8 a domenica 13 ottobre al cinema Lumière di Bologna (via Azzo Gardino 65) e in altre location.

Il festival di documentario e cinema sociale dal sud del mondo, organizzato dalle ong Cospe e Gvc per la direzione artistica di **Jonathan Ferramola** e **Stefania Piccinelli**, porta fuori dal cono d'ombra della comunicazione più mainstream i temi, i luoghi e i volti di chi lotta per la sostenibilità ambientale, le nuove cittadinanze, l'accesso alle risorse e la sopravvivenza nelle regioni di conflitto.

A trent'anni di distanza dai suoi scatti più iconici, il fotogiornalista libano-americano George Azar ritorna a Beirut, per cercare le persone e i luoghi del suo primo viaggio. Prodotto in Qatar, **"Beirut Photographer"** è un film di documentazione e ricongiungimento, dove il dietro le quinte dei singoli scatti del 1981, alla vigilia dell'invasione israeliana e del massacro di Sabra Shatilla, definiscono tappe e itinerario del viaggio.

Con **"Inside Apple"** la regista francese Anne Poiret indaga invece sul cosiddetto "sistema Foxconn", un'azienda cinese fornitrice di Apple, passata alla cronaca nel 2010 dopo un'ondata di suicidi fra i dipendenti. Indagare sulla Foxconn significa porsi domande sulle grandi commesse internazionali, i rapporti tra superpotenze economiche, la disuguaglianza delle condizioni di lavoro.

Sono sopravvissuti alla Guerra fredda, alla Perestrojka, alla caduta del muro di Berlino e all'ingresso dell'Estonia nell'euro, ma non sopravvivranno all'espansione dell'aeroporto locale. Gli orti nelle aree che erano ai margini dello sviluppo sono al centro di **"Not my land"**, di Alyona Surzhikova, assieme alle generazioni vecchie e nuove, alle persone dai mille passaporti estoni, ucraini, russi (o non pervenuti) che rischiano di trovarsi privati della loro fonte di sostentamento.

Francesco Cannito e **Luca Cusani** raccontano una storia paradossale di mancata accoglienza e integrazione che mette in discussione la normativa sui CIE, i centri di identificazione ed espulsione per stranieri. **"Il rifugio"**, vincitore del Premio Ilaria Alpi 2013 nella sezione IA Doc Rai per reportage e inchieste inedite, segue la storia di 116 africani in fuga dalla Libia di Gheddafi, che da Lampedusa vengono trasferiti a Montecampione, nel bresciano, dove per tre mesi "vengono rinchiusi con i loro diritti, i loro sogni e le loro speranze" in un albergo disabitato. Vite messe fra parentesi, in attesa di una legge che non arriva.

11/09/2013, 13:44

Commenta questa notizia

Mi piace 0



Aggiungi un commento...

Commenta

Attenzione: questo plugin per i commenti sta funzionando in modalità di compatibilità, ma non contiene ancora dei post. Prova a specificare un "href" esplicito, come suggerito nella [documentazione sul plugin dei commenti](#), per sfruttare tutte le funzionalità del plugin.



Links:

- » Il Rifugio
- » Luca Cusani
- » Francesco Cannito
- » Terra di Tutti Film Festival 2013

IL SEGNO E LA VOCE IN DVD

Acquista il road-movie nel mondo dell'arte di Nicola Nannavecchia



VITA DA INES IN DVD

Il film di Sandro Camino e Giulio De Leo in esclusiva in home video!



PUNTO 180

Gioco da tavolo creato e illustrato da Giacomo Doni, ispirato alla legge del '78 sulla chiusura dei manicomi.



- [inviarci un comunicato stampa](#)
- [segnalarci un film italiano](#)
- [segnalarci partecipazioni a festival](#)
- [aggiornare la tua scheda personale](#)
- [richiedere i dati di accesso](#)